

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-01179

presentata da

DARIO FRANCESCHINI

martedì 13 luglio 2010, seduta n.351

FRANCESCHINI, ANDREA ORLANDO, FERRANTI, VENTURA, MARAN, VILLECCO CALIPARI, AMICI, LENZI, BOCCIA, QUARTIANI, GIACHETTI e ROSATO. -

Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.

- Per sapere - premesso che:

emerge dalle notizie di stampa di questi giorni una vicenda che riguarda l'esistenza di un gruppo di persone, tra le quali alcuni pregiudicati, che in modo sistematico sembra che costruiscano o cerchino di costruire relazioni e contatti allo scopo dichiarato di orientare decisioni di organi costituzionali e politici;

questo gruppo trova udienza nei vertici del partito del Popolo della libertà, in esponenti del Governo (i Sottosegretari Cosentino e Caliendo) e in alcuni esponenti della magistratura, che rivestono importanti incarichi nella pubblica amministrazione (Antonio Martone e Arcibaldo Miller);

decideranno i giudici competenti sull'eventuale responsabilità penale dei soggetti coinvolti, ma già ora emergono le ragioni politiche per le quali è opportuno che le persone aventi ruoli di responsabilità nel Governo e nell'amministrazione pubblica facciano un passo indietro per restituire credibilità alle istituzioni e per agevolare quanto più possibile le attività di indagine -:

se il Governo intenda impegnarsi ad invitare a rassegnare le dimissioni i Sottosegretari Caliendo e Cosentino, nonché i dottori Martone e Miller dai rispettivi incarichi ricoperti. (3-01179)

Risposta del Ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito

Onorevole Orlando, in merito all'interrogazione sua e dell'onorevole Franceschini, che immagino dopo replicherà per il vostro gruppo, la Presidenza del Consiglio rileva che essa si basa esclusivamente su notizie di stampa. La Presidenza non è in possesso di nessuna documentazione, né ovviamente è stato possibile esperire alcun approfondimento documentale, essendovi indagini in corso. Nessuna decisione, quindi, può essere responsabilmente assunta prima di poter conoscere fatti che sono tutti da acclarare. Inoltre, come peraltro correttamente richiamato anche nella vostra interrogazione, spetta esclusivamente alla magistratura l'accertamento di eventuali responsabilità penali e il Governo intende osservare il più rigoroso rispetto delle indagini.

Va comunque ovviamente tenuto presente il principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza, che impone di non ascrivere siffatte responsabilità sino all'accertamento definitivo, sanzionato in sede giurisdizionale.

Pertanto, il Ministero della giustizia, per quanto di sua competenza, comunica che nessun impegno può esser assunto in questa sede nel senso dei termini richiesti dagli onorevoli interroganti e il dipartimento della funzione pubblica rappresenta che l'incarico in questione non è più nella disponibilità del Governo e, in ogni caso, non avrebbe alcun motivo per riconsiderare la scelta compiuta.

Replica dell'on. Dario Franceschini

Signor Ministro, non commento la risposta burocratica e sbagliata che lei ha dato anche nei fatti. Vorrei soltanto dire che in tutti i Paesi normali il tema del rigore morale e dell'esempio nei comportamenti delle classi dirigenti non appartiene allo scontro politico, ma viene condiviso da tutte le forze politiche. Invece, in questi 15 anni abbiamo assistito ad un progressivo degrado dei comportamenti di pezzi della classe dirigente e non è più un problema soltanto del Presidente del Consiglio, dei suoi processi e delle sue leggi *ad personam*: si sta allargando a pezzi importanti, rilevanti della coalizione di centrodestra, del

Governo e del partito del Popolo della Libertà.

Tutto questo è segnato da una tentazione: quando scatta l'idea che vincere le elezioni significhi essere diventati onnipotenti e avere la garanzia dell'immunità, si cade nel reato e si cade nell'errore. In sei mesi abbiamo assistito al caso Bertolaso sulla Protezione civile, al caso Scajola sugli appartamenti, al caso Brancher sul legittimo impedimento appena nominato Ministro, al caso Verdini con la cricca, al caso Caliendo (una cena di un sottosegretario alla giustizia, lo ha ammesso lui, con persone non proprio raccomandabili), al caso Cosentino (che rientra nell'ambito di indagini giudiziarie, non sono notizie di stampa, riguardanti la criminalità organizzata e la *'ndrangheta*).

Noi abbiamo presentato, insieme alle altre opposizioni, una mozione di sfiducia che verrà votata la settimana prossima. Se il sottosegretario Cosentino si dimetterà prima, sarà una vittoria del Partito Democratico e delle opposizioni.